

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO - PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001)

ANNO 20° - N° 908

Domenica 16 settembre 2018

XXIV domenica del Tempo Ordinario

" Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

«Tu sei il Cristo»

Dal Vangelo secondo Marco (8,27-35)

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò



Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Meditiamo: • Con quali opere si manifesta la mia fede?

- Ho a cuore i problemi dei poveri, soprattutto quelli della mia comunità?
- Ci sono delle opere troppo impegnative che nella mia vita hanno avuto il sopravvento sulla preghiera e sull'ascolto della Parola di Dio?

La preghiera nella Bibbia

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.
(Sal 114)



Per riflettere: LA SPERANZA CRISTIANA (prima parte)

Il contesto occidentale

Viviamo il tempo della crisi o della fine della civiltà occidentale, della modernità, della cristianità e della cultura tradizionale. Un'epoca caratterizzata dalla precarietà e imprevedibilità circa il futuro. Inoltre il nostro è un mondo che sfugge al nostro controllo. Tutto questo provoca paura e angoscia per le tante situazioni di guerra e oppressione in atto nelle varie parti del mondo, compreso il nostro Mediterraneo. Il filosofo Marc Augé ha edito il libro "Le nuove paure" perché alla paura della morte in occidente abbiamo sostituito la paura del vivere. Assistiamo al trionfo di una cultura che privilegia l'effimero e l'attimo fuggente. Non c'è più ricerca di senso. Si vive con poche speranze e prospettive, nutrendosi di progetti a brevissima scadenza. Il futuro non è più equivalente di promessa, ma di incognito e minaccia. Sembra vincere sempre più il mito di Narciso. Oggi le ideologie politiche e le utopie sociali sono venute meno. Molti uomini sono delusi per sentire il futuro come promessa. Subiamo il dilagare della barbarie, la banalizzazione della giustizia, la glorificazione del più forte, la competizione, l'idolo del libero mercato. Di fronte all'indifferenza generale i cristiani debbono vivere la differenza cristiana altrimenti non vale nulla. Occorre trovare un fondamento alla speranza!

1. Che significa sperare?

Speranza non è ideologia o provvidenzialismo banale. Speranza è frutto di un acuto discernimento per trovare una direzione e un senso. Vivere senza speranza è disumano. Se non c'è speranza non riusciamo a farci umani, cadendo nella violenza e nell'aggressione dell'altro. L'uomo vive di attese e di piccole speranze quotidiane, e per scommettere sull'avvenire. La speranza appartiene al mondo della fede. Fondandosi sulla fiducia la speranza accompagna lo sviluppo psicologico dell'esistenza. Ci si fidanza scambiandosi un anello che si chiamava "fede": 'io metto fiducia nell'altro'. Perciò la speranza è una cosa vitale per l'uomo. La speranza è davvero qualcosa che concerne la nostra umanizzazione, una lotta contro la disperazione e l'accidia, misto di indifferenza e rassegnazione. La disperazione è il contrario dell'eternità. La speranza si situa nello spazio della faticosa decisione. Occorre rischiare di sperare e poi esercitarsi alla speranza. Scegliere di sperare significa decidersi per l'impegno della responsabilità. Ai nostri figli diciamo di sperare o li mettiamo in guardia dalla speranza?

Continua sul prossimo numero

L'iteramento tratto da una omelia di Enzo Bianchi

